

APRILE 1966 1

C/c Postale N. 9/56 - Padova

Numero Unico - Padova - Aprile 1966



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO",

Direzione e Redazione in Padova presso ANVGD Lega Fiumana - Via Gorizia, 12

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono oggi più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre e nei secoli venturi.

Amici,

eccomi qua. Sono LA VOCE DI FIUME e vengo a Voi per portarVi un alito della Vostra città, per darVi notizie che ritengo Vi interessino, per informarVi della sorte di tanti Vostri concittadini che, dopo il doloroso e non dimenticato esodo, avete perso di vista e forse - involontariamente - dimenticato.

Non sono un giornale e non ho grandi pretese; voglio essere soltanto un modesto bollettino di informazioni, un notiziario periodico e spero di poter giungere in ogni famiglia fiumana, in Italia o all'estero, ovunque ci sia un cuore di fiumano non immune che batte più forte quando sente nominare la sua diletta città.

Fiume, la città Olocausta; allora incompresa ed oggi dimenticata dalla maggior parte degli italiani; la bella, la dolce cittadina veneta nascosta nel piccolo golfo del Carnaro, che un Governo rinunciario non ha neppure tentato di difendere.

Molti di Voi mi conoscono perché già in passato io sono venuta a Voi; più volte la mia pubblicazione è stata curata dagli amici della LEGA FIUMANA di Padova, ma allora ho visto la luce come numero unico in occasione di particolari manifestazioni e la mia diffusione è stata necessariamente limitata e ristretta.

Oggi tu esco sotto una nuova veste; alcuni esuli fiumani, non dimentichi del loro passato, hanno deciso di ricostituire il LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO e io sono stata prescelta per esserne la voce.

Spero Voi tutti, fiumani sparsi nelle diverse città d'Italia e all'estero, mi vorrete gradire e accogliere nelle Vostre case. Ripeto che non ho la pretesa di essere un grande giornale, né ho ambizioni letterarie; voglio essere invece un notiziario sincero, genuino, capace di parlare al cuore dei fiumani in esilio, lieto se potrà rappresentare un legame tra loro.

E spero Voi tutti mi vorrete sostenere perché noi, esuli, per sopravvivere, non possiamo contare che sulle nostre forze. Non abbiamo amici, o, se ne abbiamo, si tratta di un numero ben limitato e che ha ben poche possibilità

Rinasce il Comune di Fiume

Rinasce il Comune di Fiume; libero, in esilio. Libero come lo sono i suoi cittadini che per questo, venti anni or sono, hanno scelto la via dell'esilio. In Patria o all'estero, nelle lontane Americhe, in Canada, in Australia o altrove.

Della costituzione del Libero Comune di Fiume si parlava da molti anni e non c'è stato infatti raduno di nostri profughi nel quale il problema non venisse sollevato, ma, per varie difficoltà, senza essere mai affrontato concretamente.

Di recente questo vivo desiderio degli esuli fiumani venne nuovamente manifestato a Padova, in occasione delle manifestazioni per la commemorazione dell'On. Andrea Ossionack ed a darne la maggiore spinta furono proprio i più giovani dei convenuti, col fermo proposito di affrontare e risolvere il problema senza ulteriori indugi.

In quella riunione venne approvato per acclamazione la seguente mozione:

I sottoscritti radunati in Padova il 14 novembre 1965 deliberano nella loro qualità di profughi dalla loro amata città natale Fiume d'Italia - nel Ventennale del doloroso esodo che li ha separati dalla terra natia - di procedere alla costituzione del « LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO » e danno mandato ai promotori di indire l'assemblea costituente per la primavera del 1966.

Ne sono i firmatari: Bilà Giuseppe, Cattalini Carlo, Cosulich Carlo, Corelli Diego, Derencin Ferruccio, De-

.....
di aiutarci. Dobbiamo quindi fare tutto da noi e tutto con i nostri mezzi.

Sappiamo già che molti ci guarderanno con incredulità e forse con un sorriso sulle labbra. Non importa. Noi combatteremo la nostra onesta battaglia in piena indipendenza, in libertà di spirito, con una sola meta: tenere vivo il ricordo della nostra Fiume tra tutti i nati della terra di San Vito e tramandare ai figli, ai discendenti, questo sacro nostro amore verso la Città che ci diede i natali.

renčin Mario, Descovich Carlo, Fabietti Arturo, Gaspertto Dante, Legionario Fiumano, Gherbaz Ruggero, Gherbaz Sergio, Luci Lionello, Mandich Miro, Mandich Rina, Ossionack Linci, Perini Giovanni, Raimondi Cominesi Ireneo, Saulig Michele, Spetz Quarnari Leone, Tiribilli Giancarlo, Tommasi Venceslao, Tuchtan Aldo, Venutti Pascucci Armida, Venutti Cesare, Venutti Mario.

Fraternamente solidale ha aderito anche il sig. Giuseppe Krekich, Legionario Fiumano, Presidente del Comitato Provinciale di Padova della Associazione Nazle Venezia Giulia e Dalmazia e Consigliere del Libero Comune di Zara in Esilio.

Di tale decisione, calorosamente accolta dai concittadini, venne subito informato il Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane, da anni operanti nei maggiori centri italiani nell'ambito dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, nell'intento di procedere con unità di vedute ed in perfetta intesa e dovendo contare sull'organizzazione già esistente delle Leghe stesse.

Per esaminare e discutere esaurientemente l'argomento, il Segretariato Nazionale delle Leghe convocò una riunione il 30 gennaio a Bologna ed in quella sede, dal centinaio di intervenuti delegati dei vari centri, venne approvata ad unanimità la mozione di Padova ed ai promotori fu conferito l'incarico di portare a termine l'iniziativa. Della riunione di Bologna, data l'esauriente relazione pubblicata da « Difesa Adriatica », riteniamo superfluo dire di più.

Il Comitato Promotore, postosi alacremente all'opera, dopo una serie di riunioni cui hanno partecipato i delegati di Trieste, Udine, Treviso, Venezia, Padova, Verona, Milano e Bologna, ha preparato lo Statuto dell'Associazione « Libero Comune di Fiume in Esilio » basandosi soprattutto sullo statuto del Comune di Zara ed il giorno 13 marzo, con l'intervento del Notaio concittadino dott. Lidio Valdini ed alla presenza di trentacinque delegati che hanno sottoscritto l'atto

notarile, il Comune di Fiume in Esilio è stato legalmente costituito.

Firmatari dell'atto costitutivo sono stati i signori: Blasich Rino (Milano), cap. Botter Mario (Treviso), Carisi Italo (Treviso), Cattalini dr. Carlo (Padova), Cobelli Luigi (Trieste), Cosulich rag. Carlo (Padova), D'Ambrosi Oliviero (Udine), Deffar Giulio (Padova), Derencin rag. Ferruccio (Padova), Di Pasquale Aldo (Treviso), Dorini Arno (Udine), Faraguna Luigi (Padova), Gecele comm. Augusto (Udine), Gedrisco in Susmel Dica (Padova), Gherbaz avv. Ruggero (Venezia), Giorgini Mario (Padova), Luci avv. Lionello (Padova), Mandi Miro (Padova), Marcegaglia Italo (Treviso), Nador Ladislao (Udine), Ortali Aldo (Padova), Pascucci Armida in Venutti (Milano), Perini dott. Nino (Padova), Raimondi Cominesi Ireneo (Treviso), Ripa Ettore (Milano), Sardi Armando (Venezia), Saulig Michele (Padova), Secco Aldo (Trieste), Serdoz Aldo (Treviso), Stalzer Franco (Venezia), Stanflin Germano (Padova), Susmel prof. Lucio (Padova), Tuchtan dott. Aldo (Padova), Uccini cap. Antonio (Padova), Venutti comm. Cesare (Milano), Venutti Mario (Milano), Zorzenon prof.ssa Mercedes (Venezia).

E' ora in corso il lavoro di censimento degli esuli fiumani sparsi per le città d'Italia ed all'estero: a questo proposito il Comitato Promotore chiede la collaborazione di tutti per avere nominativi ed indirizzi particolarmente dei nostri esuli residenti nelle piccole località lontane dai centri o all'estero, la ricerca dei quali è ovviamente più difficile.

I fiumani che avranno aderito al Comune, saranno in seguito invitati ad eleggere per « referendum » i Consiglieri del Comune, i quali, solennemente insediati in occasione del prossimo grande raduno nazionale dei fiumani, in quello stesso giorno procederanno all'elezione del Sindaco e della Giunta Comunale. D'accordo con il Segretariato Nazionale delle Leghe, il raduno sarà organizzato probabilmente nella se-

conda quindicina di settembre del corrente anno.

Questa è, per sommi capi, la cronistoria della rinascita del Comune di Fiume, della nostra cara, amatissima città natia. Ora spetta ai nostri bravi e generosi concittadini di assicurarne la vita, di promuoverne feconda attività. Dateci la Vostra adesione, sottoscrivendo la scheda anagrafica unita al nostro Notiziario, al primo numero de « La Voce di Fiume », la voce del nostro amore, dei nostri ricordi e della nostra indistruttibile speranza.

Messaggi augurali

In occasione della costituzione del nostro Comune ci sono pervenuti diversi messaggi augurali da parte di Associazioni sorelle.

Tra questi ci piace stralciare i seguenti:

Il dott. prof. Guido Calbani, Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio, ha inviato ai promotori il « fraterno saluto del Comune, del Consiglio, della Giunta e del Sindaco, che nel nome di Zara salutano Fiume sorella nel sacrificio, nella fede, nella speranza ».

E ha concluso la Sua nobile lettera con queste parole di alto significato:

« Questo rinnovarsi delle nostre antiche istituzioni è il segno migliore della nostra vitalità ed il pegno del nostro futuro ».

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata dott. Manlio Cace ha indirizzato al dott. de Maineri, Presidente delle Leghe fiumane, il seguente telegramma:

« Associazione nazionale dalmata si felicita che anche i fiumani siano costituiti in Libero Comune in esilio auspicando sempre maggiore unione et solidarietà tra varie Organizzazioni sorelle et Associazione madre ».

La Società Dalmata di Storia patria, a firma del suo Presidente Fasolo, ha pure inviato un telegramma augurale.

Analogo telegramma ha inviato la Società Ginnastica Zara plaudente alla costituzione del Comune e inviando voti

augurali, a firma del suo Presidente Piero Marincovich.

Infine il Circolo Giuliano Dalmata di Milano, « particolarmente sensibile ad ogni avvenimento che riguarda i fratelli fiumani », ha inviato a firma del suo Presidente cav. lav. dott. Fulvio Bracco e del suo Segretario dott. Edmondo Alesani, un affettuoso augurale saluto a LA VOCE DI FIUME.

L'adesione della Sezione Fiumana della Lega Nazionale di Trieste

Tra le tante significative adesioni pervenuteci in occasione della costituzione del Libero Comune di Fiume in esilio ci piace riportare quella indirizzata al nostro Comitato Promotore dalla Sezione fiumana della Lega Nazionale di Trieste.

L'amico Luigi Cobelli, Presidente della Sezione, ci ha scritto:

« Questa Presidenza ha portato a conoscenza del Consiglio Direttivo Sezionale la relazione dei lavori svoltisi a Padova domenica 13 corr. giorno in cui è stata realizzata la costituzione del Libero Comune di Fiume in Esilio.

Unanimi rivolgiamo un plauso a quanti, promotori e collaboratori, hanno avuto il coraggio di portare a compimento una simile iniziativa e particolarmente a quelle signore che con la loro presenza hanno confermato la fede delle nostre madri e delle nostre spose.

Facciamo che questo Comune, sorto per volere di pochi, sia l'aspirazione di quanti, lontani dalla loro Torre Civica, attorno ad essa desiderano riunirsi.

Vorremmo, se ci è consentito, fare una postilla.

Ricordiamoci tutti quanti che il nome del COMUNE DI FIUME è qualcosa di molto grande e idealmente sacro, ove ogni carattere personalistico deve essere messo al bando e dove il senso più altamente democratico deve trovare casa (non prendendo esempio dagli attuali Comuni e dalle varie associazioni comunitarie) affinché esso possa veramente rappresentare tutti i fiumani di ogni credo politico e di qualsivoglia condizione sociale.

Daremo tutto il nostro apporto sincero e fattivo entro le nostre modeste possibilità, affinché anche noi possiamo collocare un piccolo mattone per questa nostra grande casa che è il COMUNE DI FIUME IN ESILIO.

Con i nostri migliori voti augurali

l'ito Luigi Cobelli ».

All'amico Cobelli, ai suoi collaboratori, agli amici tutti residenti a Trieste e iscritti alla Sezione fiumana della gloriosa Lega Nazionale un grazie di cuore e l'assicurazione che per parte nostra seguiremo fedelmente i loro dettami dato che condividiamo appieno le loro idee.

INFLUENZA STORICA DELLO STATUTO CIVICO SULLA SORTE DI FIUME

La piccola Città che ci fu madre impareggiabile di calore umano e patriottico e che noi, suoi figli, abbandonammo, dopo l'occupazione usurpatrice dello slavo, dovette sempre duramente lottare, nei secoli della sua storia, per conservarsi latina ed italiana e per restare libera da servaggi stranieri e da contaminazioni alloglotte, cui le popolazioni circostanti miravano, cupide del suo possesso.

Saggezza di popolo, validità d'ordinamenti legislativi comunali, richiamo profondo, seppure quasi inconscio nel passato, del sentimento nazionale; amore per la favella e l'altissima cultura della Patria lontana (essa pure lungamente asservita allo straniero) contribuirono a vivificare, sino alla fine del primo conflitto mondiale, l'ultimo Comune libero di pretto carattere italiano, nelle sue strutture politico-amministrative, a mantenere nella nostra Fiume, soggetta all'Ungheria e quasi obliata dalla Madre Patria (certamente non iscritta nelle rivendicazioni del 1915) un gruppo d'italiani, stretti attorno ad una Bandiera municipale, ma col vessillo tricolore nell'anima, tutti concordi alla difesa delle avite prerogative e nella speranza di una redenzione.

Memori di così grande storia, sia pur circoscritta da esigua cerchia di mura, noi che vivemmo nel clima di quell'ultimo Risorgimento, all'estremo confine, abbiamo ora voluto ricostituire il vanto « LIBERO COMUNE ITALICO DI FIUME » in esilio, nonostante il discorde parere di alcuni cari ed influenti concittadini, per obbedire all'imperativo delle voci dei Morti e dei Martiri, degli Avi e dei patrioti tuttora viventi; per ascoltare il richiamo e l'ammonimento dello Statuto Civico; e significare, con questo gesto reviviscente, che il Risorgimento della Stirpe non è ancora concluso, specie a questo nostro sordo mondo contemporaneo, in cui governo, partiti e pubblica opinione, tramortiti ancora dall'esito dell'infausta seconda guerra, sembrano cercare, nell'idea di Europa e dei suoi confederati, la sanatoria e il conforto alla mutilazione della Patria e del sentimento popolare.

Ma è, appunto, in questo futuro assetto dell'Europa che vedrà scomparire gradatamente le frontiere, che noi — popolo di Fiume e giuliani e dalmati, assecondati da un Governo d'Italia rinato infine all'idea risorgimentale, il che avverrà sicuramente — dovremo porre il problema della terza Sponda e pretendere la restituzione nel nome del diritto della giustizia internazionali. Le popolazioni slave che colà sono rimaste, da secoli hanno avuto di-

mestichezza con l'Italia, con Venezia e con noi, loro conterranei italiani, ora esuli ed accoglieranno con gioia il nostro ritorno, dopo la triste esperienza comunista.

Abbiamo così rialzato il vessillo di Fiume, nell'intento di ribadire il concetto ch'è di tutti i fiumani (e per il quale Andrea Ossomack spese fin l'ultimo respiro della vita) che la cessione delle nostre terre al mondo comunista ed anticristiano della Federativa costituisce una illegalità mostruosa, dalla quale vengono offesi il diritto naturale delle genti e quello d'autodeterminazione proclamato, ma per noi mai osservato dai vincitori; e viene, da ultimo, leso il diritto storico di Fiume, maturatosi e concretatosi nei tempi, sia per opera del popolo e dei reggitori della Città che per concessione dei vari potentati, dai quali la Terra di San Vito dipese, successivamente, sino al 1918.

Questo antichissimo diritto cittadino che nacque nel tardo medio evo, a simiglianza di quanto avvenne in tante altre città italiane ed in alcune germaniche, mentre era in atto la decadenza dell'istituzione feudale, di fronte ai ceti commerciali e marittimi, consentì a Venezia, Genova, Pisa ed Amalfi di assumere dignità statale, mentre a Fiume (ed a Trieste) — isolata dal grembo patrio e circondata da popolazioni slave rozze e predate — si estrinsecò con lo sviluppo di una larga autonomia locale, comunale, nei confronti dei signori feudali (i Vescovi di Pola, coi subfeudatari Duinati e coi Walsee), con la creazione di una prassi legislativa autoctona, suscettibile d'ulteriore gemmazione; con la richiesta appagata di privilegi e concessioni, quale ad esempio la preparazione d'una milizia propria e d'una flotta mercantile quasi sempre armata d'alto mare; con il rigoglio d'un'industria cantieristica (gli squeri!) e d'un commercio coi paesi d'oltremare e del retroterra; ed infine con l'istituzione delle scuole, di pretto carattere italiano.

Quando la Casa dei Walsee, ormai non più infeudata ai Vescovi di Pola, giunse ad estinzione, fece dono della città, consenziente il Comune, a Federico III d'Austria, nel 1466; il Consiglio dei Rettori ottenne dal nuovo Sovrano il riconoscimento degli aviti diritti e solo allora prestò giuramento di fede nelle mani del Capitano Cesareo che rappresentava l'Imperatore: la Città dipendeva pertanto direttamente da questi, senza interpolazione alcuna d'altra signoria.

Non esistevano, tuttavia, ancora delle leggi integralmente scritte, né alcun corpus che le raccogliesse; a tale importantissima opera di codificazione si giunse qualche

decennio più tardi, per opera del giureconsulto ferrarese Goffredo Confalonieri, regnante Ferdinando II, il 29 giugno 1530; il Sovrano, con patente di quella data, approvò solennemente il piccolo digesto, decretando l'obbligo per chicchessia del suo rispetto e della sua osservanza.

Così avvenne che Fiume poté estimersi dall'invio dei propri rappresentanti ai parlamenti provinciali (« diete ») delle marche circostanti, dal contribuire al finanziamento delle altrui milizie, dal partecipare alle altrui battaglie; mentre — da sola — doveva sostenere assedi ed incursioni dei Veneziani e forse di alcune pattuglie turche già inoltrate nei territori croati e magiari.

E poiché, quale Città libera, faceva parte del Sacro Romano Impero di cui gli Asburgo erano titolari, ottenne lo stemma con la grifagna aquilata bicipite proprio su questa base: la Consulta araldica italiana ne accentuò l'importanza significata, quando la Città volle togliersi di dosso l'emblema d'austriaca reminiscenza, per sostituirlo con l'aquila monocolore.

Sulla base dei diritti codificati dallo Statuto e sulla loro osservanza da parte dei due contraenti si svolse in seguito tutta la vita politica e diplomatica di Fiume e tutti gli avvenimenti storici furono conseguenza del fatto e delle nostre leggi che lo commentavano e legalizzavano. Ecco un breve accenno storico:

La Prammatica Sanzione, per la successione femminile nella dinastia asburgica; il passaggio di Fiume (col consenso della cittadinanza) all'Ungheria, ma col divieto fiumano dell'aggregazione alla Croazia, il che diede esito alla creazione del « Corpus separatum »; il rifiuto di impiegati e consiglieri fiumani a giurare fede alla Croazia, durante l'occupazione arbitraria della Città da parte delle truppe del Bano Jellacic, in occasione della guerra d'indipendenza magiara (1848-1869); il solenne ripetuto « NO » di Fiume all'invito di eleggere due deputati per la « Dieta » (parlamento) di Zagabria e la presenza, invece, di alcuni delegati del libero Comune per leggere una protesta contro l'illegale occupazione croata (1861); la partecipazione di una delegazione fiumana alle trattative del modus vivendi tra magiari e croati ed il riconoscimento della posizione particolare di Fiume nel nesso della Corona di Santo Stefano, quale terzo fattore costituzionale (1869); le battaglie politiche ed amministrative tra il Comune di Fiume ed il Governo magiaro per la difesa del patrimonio linguistico-culturale e statutario (il carteggio si svolgeva in lingua italiana!) (1890-1918); l'alta perorazione di Andrea Ossomack al Parlamento di Buda-

pest con cui rivendicava il libero destino di Fiume sempre italiana, contro le pretese annessioniste croate, a guerra finita (18 ottobre 1918); la tenace battaglia della cittadinanza fiumana e del Consiglio Nazionale, sotto la guida di Antonio Grossich, dopo il 30 ottobre 1918, per l'annessione di Fiume all'Italia; la chiamata delle Legioni danunziane, sotto il comando del Poeta-Eroe, per preservare la Città da ibride formazioni militari internazionali che avrebbero favorito lo straniero; la proclamazione della Reggenza del Carnaro che in realtà fu già una formazione statale indipendente; la costituzione dello Stato Libero di Fiume, sino all'annessione alla Patria (1924); e da ultimo il fermo e dignitoso « No » della stremata popolazione, durante i primi mesi della obbrobriosa invasione partigiana slava, all'ingiunzione di firmare una plebiscitaria dichiarazione favorevole all'annessione alla Jugoslavia; dichiarazione che il novanta per cento dei cittadini rifiutò sdegnosamente di sottoscrivere; e la conseguente lenta diaspora dell'elemento italiano verso la libertà e la Patria antica e sempre invocata.

Tutto questo lungo travaglio d'un'intera città, durato secoli e secoli, è ben atto a testimoniare il grado d'esasperato patriottismo di nostra Gente ed il suo alto diritto a chiedere giustizia al mondo ed a convalidare — nel nome dello Statuto e della Storia — la richiesta d'una restituzione del mel tolto e d'una reintegrazione dell'Italia sul Quarnero; poiché sulla sorte dei Fiumani e della Città possono decidere soltanto loro ed i figli dei figli di Fiume, unitamente ai Legionari di Gabriele D'Annunzio, legittimamente riconosciuti Cittadini del Carnaro.

Dalla sede di Padova dell'antico Comune libero, rimato ora, in esilio, adunque ancora una volta giuriamo: Fiume d'Italia o morte. La battaglia continua.

NINO PERINI

INVITO A COLLABORARE

Chiunque desideri collaborare a LA VOCE DI FIUME, dirigenti delle Leghe fiumane, rappresentanti delle collettività fiumane in seno ai Comitati Provinciali dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, singoli cittadini in Italia e all'estero sono invitati a mandare notizie.

Ovviamente la Direzione si riserva di vagliare il materiale che le perverrà, tenendo conto anche dello spazio a disposizione.

In attesa di perfezionare le pratiche presso le competenti autorità, questo primo Notiziario è Numero Unico. In seguito, come annunciato, sarà periodico.

Saluto al Comune di Zara

Per il nostro Comune - Il buon fondamento i "patri,, larii ed i "sacri,, penati

Qualcuno ha commentato con un pizzico di malignità che costituendo il LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO, noi si sia voluto « scimmiottare » i fratelli dalmati che già da alcuni anni - come noto - hanno costituito il LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO.

A parte che l'idea di costituire il LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO era sorta già molti anni or sono (e se non andiamo errati il compianto concittadino Gian Proda ne parlò fin nel lontano 1952 in una riunione a Bologna), non vediamo perché se i dalmati hanno fatto una bella cosa noi non si debba seguirli sulla stessa strada solo forse per timore di vederli accusati di plagio.

Abbiamo visto qualche raduno di dalmati, abbiamo assistito a Venezia alla costituzione ufficiale del LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO; ebbene non possiamo che augurarci di fare qualcosa di simile di quanto hanno saputo realizzare i fratelli di Zara.

Ed è con quello spirito di fraterna amicizia che ha sempre legato i cittadini di Fiume l'Olocausta e del Carnaro a quelli di Zara la Santa e della Dalmazia tutta che vogliamo inviare da queste colonne un affettuoso saluto al LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO, al suo benemerito Sindaco prof. dott. Calbani, al dinamico Segretario Generale dott. Risonando, agli zaratini, ai dalmati tutti.

L'ADESIONE della Sezione Fiumana del C.A.I.

La Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano plaude all'iniziativa che ha portato alla costituzione altamente significativa del « Libero Comune di Fiume in Esilio » e dà con entusiasmo la propria adesione all'Associazione destinata a accogliere e unire con vincoli sempre più profondi ed estesi i dispersi cittadini della nostra Fiume, viva e presente con il passare degli anni nel ricordo e nel rimpianto di chi ha dovuto lasciarla.

Insieme all'adesione la Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano, che ha assolto il compito di tenere uniti i fiumani amanti della montagna, è lieta di formulare il voto di pieno e meritato successo alla iniziativa e di assicurare tutto il contributo che potrà dare perché gli scopi dell'Associazione siano raggiunti nel più breve termine e nel modo più efficiente.

Viva, sempre, la nostra Fiume.

IL PRESIDENTE
Asturo Dalmartello

Le definisce così con la consueta acutezza, il grande dimenticato di questo Centenario della non ancora compiuta unificazione della Nazione, il nostro Tommaseo, queste due Deità: *patrie* le prime, *sacre* le seconde; e le une e le altre tutrici gelose dei sacrari della famiglia.

Anche oggi troviamo che nel linguaggio comune si dice: « si abbandonano » e ci « si allontana » dai patri Lari. Ma più ancora che: « si trasportano » altrove i sacri Penati.

Abbiamo adunque, quando si accenna ai primi, il concetto del doloroso, forzato distacco dai luoghi nati; e quando si parla dei secondi, il rilievo di un fatto connaturale, innato, profondamente radicato nell'animo umano, per cui, anche staccandoci dal suolo che ci ha visto nascere — e proprio quando ciò avviene — ci si stringe, ci si lega più strettamente, volendoli sempre vicini, ai propri penati.

Una figurazione allegorica, la quale però ci lascia intendere come — quando avviene il distacco dalla propria « domus » — l'uomo non rinuncia a portare con sé, integro tutto quanto costituisce il sacrario della famiglia, tutto quanto ad esso attiene, si tratti di valori spirituali o di valori materiali.

In realtà sono questi i due aspetti della tragedia da noi profughi vissuta. Il distacco dai patrii Lari e l'avere, allora, più strettamente e vivamente legato a noi, trasportandoli con noi e mai abbandonandoli, i sacri penati. Vale a dire tutto quanto aveva di più sacro la nostra « domus ».

E qui soccorrono altri concetti, i quali ribadiscono che così veramente è; e che quei vincoli sono rimasti integri in tutta la loro forza e la vitalità. La « domus » che è legata alla « gens », la « gens » che costituisce l'« urbus ». Sorge nella sua completezza la figura del « civis », del cittadino.

Fummo cittadini romani, cives. E la nostra Civitas, il nostro Comune, la cui romanità è confermata dalle lapidi vettidiane, lo abbiamo sempre difeso e voluto indipendente. Avemmo, fiero baluardo verso oriente, il vallo romano. Lo difendemmo contro i duchi di Carlo Magno. Ne volemmo sancita l'indipendenza con gli Statuti sovrani, più volte riconfermati, e riconoscemmo all'Imperatore d'Austria il solo diritto di considerarsi « Signore di un « libero Comune ». Ottenemmo che la perfetta compagine fosse riconosciuta come « Corpus » del tutto separato e giungemmo a far considerare la nostra Comunità quasi come uno « Stato nello Stato », proclamandoci il « terzo fattore » tra gli aggregati maggiori dell'impero austro-ungarico. Forti di questa nostra particolare « costituzione » — la parola va intesa nel senso che le attribuisce il diritto pubblico — chiedemmo di decidere liberamente delle nostre sorti. E con voto plebiscitario, come Venezia nel 1866, nell'ottobre del 1918, abdicarono ai maggiori privilegi per conseguire quello massimo di fonderci nel complesso della Nazione italiana. E non appena lo consentirono le condizioni politiche — l'annessione invocata non era subito possibile — demmo più ampio respiro alla nostra compagine di « popolazione organizzata su di un proprio territorio » e proclamammo una Reggenza che, estesi i confini della Nazione alla cerchia segnata dalla natura, poneva sotto l'egida d'Italia anche le terre romane e venete di Veglia e di Arbe.

Cementammo questa compagine col Martirio dei Nostri. Forze storiche maturate nei secoli confluirono, adunque, a costituire questa REALTÀ. Orma storica incancellabile.

* * *

Una realtà dunque viva e concreta, che va resa operante. Quando vicende avverse ci costrinsero a lasciare i patrii Lari, non vi rinunciammo. Nelle « domus » ricostituite portammo integri i nostri penati, tutto il patrimonio avito, di tradizioni, di cultura, di valori spirituali e materiali. Se si sono anche allentati, per le forzate lontananze, i legami tra gens e gens della nostra Civitas, non rinunciammo a rinsaldarli; ed ora più decisamente lo facciamo. Avendo tutto conservato con il plebiscitario esodo, stiamo ora tutto ricostituendo.

Con gli stessi elementi, che segnano una assoluta continuità. Salvato il patrimonio ideale — i penati portati con noi — siamo ora i portatori degli stessi diritti derivatici dai nostri maggiori. Lo siamo, nelle stesse persone fisiche, primo elemento della continuità; e vogliamo lo stesso Sindaco; nelle stesse strutture, poiché il Comune si riorganizza nelle vecchie forme (in passato avevamo i Capitani ed i Podestà mirabili, oggi i Sindaci e gli Assessori); con lo stesso emblema che immutato è il vecchio glorioso Gonfalone del Comune; con la stessa fede dei padri, che San Vito è il nostro Patrono.

Di un solo elemento non possiamo più disporre: i patrii lidi, ai quali però intendiamo ritornare.

* * *

Nè si dica che il riorganizzarci così, raccogliendo ora tutte le membra sparte dalla bufera che ci ha travolto, avviene con troppo ritardo. Dopo lo sconvolgimento determinato da una tempesta, necessita un lungo momento di orientamento.

Negli anni passati ci orientammo, specie attraverso le Leghe. Ora è giunto, meglio consentendolo le condizioni ambientali, il momento decisivo della ricostituzione. E' desiderata. Ci attendono. Altri Comuni di Italia hanno già salutato con gioia il sorgere di quello in esilio, come il nostro, di Zara, al quale intendiamo strettamente affiancarci. E qui giovi una

precisazione: quando negli antichi tempi le « gentes » si organizzavano, affluivano ai comizi per la designazione e la formazione di quell'organismo che volevano costituito ai fini di un pieno ordinamento del loro consorzio sociale. E quando, avanzati i tempi, il popolo si era organizzato, esso accorreva nell'arengo per uguale designazione. Sono queste le masse, questi gli aggregati che esprimono e forgiavano, dando ad essa la voluta impronta, l'ordinamento liberamente scelto.

Ma è sempre la forza viva degli organizzati a far sorgere l'organismo. Abbiamo cioè, da un lato, il complesso dei componenti che promuovono; ed abbiamo, dall'altro, l'organismo, il quale, dai primi promosso e strutturato, sorge dagli stessi ben distinto e costituisce entità a sé.

La quale si sovrapporrà ai primi pur essendone l'espressione. Non giova confondere gli organizzati che promuovono — oggi essenzialmente i partiti — con l'organo da questi promosso. Associazioni e Leghe sono le organizzazioni alle quali competono compiti essenzialmente promotori.

Il Comune è l'Ente costituito, che trae alimento dalle leghe promotrici. Ha essenzialmente compiti di attuazione.

E' un organismo formalmente costituito a carattere amministrativo (la forma privata, momentanea e transeunte non conta). E' l'espressione legittima, consacrata da votazione regolare, della volontà di tutti i suoi cittadini. E' il portatore ufficiale di ogni loro diritto. E il custode di ogni tradizione e di ogni valore della ricostituita Comunità fiumana. Riunisce quanti appartennero, nelle sponde del Carnaro, al suo nesso, ovvero parteciparono — come i Legionari dannunziani — attivamente alla sua vita. Mentre nelle Associazioni e Leghe, predomina la nota di organi chiamati ad alimentare e diffondere, nel Comune prevale il carattere dell'ufficialità. Delibera e suggella, col vecchio sigillo comunale, le sue decisioni.

Ne consegue che il Comune non può dipendere da nessuna Associazione, che deve essere del tutto indipendente, proprio perché è, nella sua vera essenza, un Ente pubblico.

Ne consegue che le Leghe ne sono e ne saranno sempre l'anima e la viva voce e che gli imprimeranno ogni impulso.

Ne consegue che il Comune si affiancherà, come pubblico Ente, a tutte quelle associazioni, specie quella Nazionale del profughi, la cui attività collima con le sue finalità.

Si consideri che non potrebbero né Leghe né Associazioni dichiarare di essere la legittima espressione di un organismo pubblico, portatrici, — ad esempio — di un diritto di voto. E che all'incontro appare compito preciso del Comune di agire come portatore del voto dei suoi cittadini.

Nè va dimenticata la esortazione del vecchio Deputato di Fiume. Onorevole Ossoinack, di non disperare mai. La possibilità, che oggi appare preclusa, di far trionfare nell'ambito di una Europa unita il proprio diritto di autodeterminazione, va sempre tenuta presente; ed ogni arma va sin da ora preparata per essere in grado di usarla, davanti a qualsiasi consesso politico. Potrà efficacemete farlo soltanto il Comune, espressione autentica della volontà dei Cittadini.

* * *

Cade qui acconcio di dire brevemente perché, così ricostituito, tutto sulle vecchie ed identiche basi e con la ricordata continuità, staremmo per dire anche fisica, il Comune, debba proclamarsi libero. Inoltre perché esso, anche se il momento storico in cui sorge non gli consente di essere inserito per ora nel novero dei Comuni ufficialmente riconosciuti, costituisce una realtà e non una finzione giuridica.

Quanto al primo punto, ci sembra sufficiente trascrivere il passo iniziale della Carta del Carnaro:

« Fiume, libero Comune italico da secoli »...

Con queste incisive e lapidarie parole Gabriele D'Annunzio scolpisce e fieramente proclama il triplice diritto di Fiume: storico, terrestre ed umano.

E l'aggettivo « libero », vale ad indicare, nella più sintetica ed efficace delle forme, tutte le ragioni che, insite nella sua storia, ne costituiscono la forza e la ricchezza.

E pertanto non una finzione giuridica, la quale si ha quando la legge finge esservi una cosa che non è o che non fu. Piuttosto, essendo ormai ripudiata, quando si tratta di persone giuridiche, la teoria della finzione, meglio parlare di astrazione giuridica, per cui una realtà viene considerata sotto il suo aspetto sociale, collettivo. La persona giuridica è la esistenza di uomini collegati tra loro da scopi e interessi comuni. Per quanto attiene al Comune, non pare dubbio che il collegamento degli scopi e degli interessi non sia mai venuto meno. E dedurre che non viene meno una persona giuridica, specie Ente pubblico, per il solo fatto che le viene sottratto un elemento materiale, quale il territorio.

La riorganizzazione del Comune adunque nelle sue finalità sociali è azione giuridicamente possibile, alla quale giova attendere. Per tal modo rimarrà soddisfatta una viva e profonda esigenza dell'animo dei fiumani — vi è stato delle entusiasmo più significativo, e la loro incrollabile fede troverà in questa iniziativa riconfermata la speranza nel trionfo dei loro secolari ideali di italianità.

RUGGERO GHERBAZ

La scheda di adesione al Comune

I concittadini che riceveranno questo numero de LA VOCE DI FIUME, vi troveranno allegata la scheda necessaria per aderire al Comune e per poter quindi essere iscritti nell'anagrafe comunale.

Ricordiamo che soltanto sottoscrivendo e restituendo questa scheda essi acquisiranno il diritto di partecipare alle elezioni del Consiglio Comunale e dei dirigenti del Comune.

La compilazione della scheda ci pare abbastanza semplice e non dovrebbe pertanto essere necessarie particolari istruzioni.

Comunque, preghiamo tutti i nostri concittadini di precisare se la adesione al Comune viene data a solo titolo personale o anche per i propri familiari; in quest'ultimo caso è necessario che anche i familiari appongano la loro firma, in quanto la « firma personale » è elemento essenziale per ottenere l'iscrizione al Comune.

Circa lo stato di famiglia è ovvio che tra i familiari vanno compresi quelli che di fatto fanno parte della famiglia; i figli o le figlie sposati, avendo essi una famiglia a sé, dovranno compilare una scheda a parte.

Il Comitato Promotore ha cercato di mantenere la scheda quanto più semplice possibile per facilitarne la composizione da parte di tutti; è però ovvio che altre notizie potrebbero interessare - particolarmente circa la posizione militare di ogni singolo cittadino, le sue benemeritenze e le onorificenze delle quali è stato insignito, i suoi rapporti di parentela con Caduti in guerra o per la Causa fiumana, ecc. - e tutte queste notizie potranno essere fornite utilizzando il retro della scheda che volutamente è stato lasciato tutto a disposizione dei singoli compilatori.

Riteniamo superfluo dilungarci sull'argomento; preghiamo soltanto tutti i nostri concittadini a volerci rimandare la scheda con la massima sollecitudine, utilizzando la busta che troveranno qui unita, perchè soltanto così po-

tranno agevolarci il lavoro di censimento e potranno dimostrarci che la nostra iniziativa è stata da loro ben accolta.

Fiumani, dove siete?

Il Comitato Promotore del LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO, nell'iniziare il suo lavoro, si è trovato di fronte ad una grave difficoltà: quella di sapere dove si sono trasferiti e sistemati i concittadini dopo il doloroso esodo dalla loro città natale in modo da poterli raggiungere con questo notiziario.

Se per alcuni grossi centri, ove esistono le Leghe Fiumane o quanto meno i Comitati Provinciali dell'A.N.V.G.D., tale difficoltà ha potuto essere superata con una certa facilità, rimane il problema di individuare i nominativi degli esuli trasferiti in piccoli centri ove l'organizzazione associativa esistente non è mai stata in grado di raggiungerli.

E' per questo che preghiamo tutti i fiumani ai quali inviamo questo primo numero de LA VOCE DI FIUME di segnalare i nomi e gli indirizzi dei parenti, degli amici, dei conoscenti residenti specialmente nei centri più piccoli.

Lo stesso invito vale per ovvia ragioni per chi conosce nomi di FIUMANI RESIDENTI ALL'ESTERO; è infatti a costoro che desideriamo far giungere la nostra VOCE, che sarà la voce di tutti concittadini rimasti in Italia; e da essi noi speriamo di avere larghe adesioni alla nostra iniziativa.

FINALITA' DEL COMUNE

Per aderire ad alcune richieste pervenute da più parti sull'origine della costituzione e sugli scopi che si prefigge di raggiungere il LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO, riteniamo opportuno stralciare dallo Statuto gli articoli 1) e 2), che non abbisognano di commento.

Essi dicono testualmente:

ART. 1:

Basandosi sui diritti « storici, terrestri ed umano » di Fiume, « Libero Comune italiano da secoli », è costituita l'Associazione « Libero Comune di Fiume in Esilio », con sede in Padova.

Ne sono Patroni i Santi Vito e Modesto ed il suo emblema è lo stemma ufficiale del Comune di Fiume.

Hanno diritto di farne parte i cittadini nati e comunque già residenti a Fiume e nel Carnaro ed i loro figli e discendenti, sparsi in Italia e nel mondo, italiani per tradizione e per sentimento. Ad essi sono equiparati i Legionari Fiumani.

LE PENNE NERE DEL CARNARO

Si è risvegliata l'attività del Gruppo di Fiume dell'Associazione Nazionale Alpini, già da anni ricostituitosi a Venezia, esule in Patria.

Sono molti, anziani e giovani, che vi hanno aderito con profondo spirito alpino e cittadino. Ma non è adeguato, purtroppo, il numero dei giovani e dei giovanissimi, alcuni nati in esilio ma per questo non meno fiumani dei padri.

Ad essi, da questo giornale cittadino, rivolgiamo un caldo appello perchè entrino nelle nostre file, le vivifichino con il loro schietto giovanile entusiasmo alpino, si affianchino ai « vecchi » per conoscere la storia della loro Città, le lotte combattute dai padri in difesa della libertà delle nostre terre.

Conosceranno i nostri « boia » le pagine di eroismo scritte dalle penne nere di Fiume nella guerra del 15-18, quando, disertori dell'esercito austro-ungarico, combatterono nelle file dell'esercito italiano per la redenzione delle nostre città. Ed il massiccio, magnifico contributo dato dai fiumani al glorioso corpo degli alpini nell'ultima guerra mondiale, combattenti su tutti i fronti, dall'Africa, ai Balcani, alla Russia, al servizio della Patria, sino al sacrificio estremo.

Giovani e anziani, venite tutti al raduno di La Spezia: l'appuntamento è in testa al corteo, perchè Fiume con i fratelli dell'Istria e della Dalmazia, ha l'onore di aprire la sfilata. Onore concessoci in omaggio alle nostre italianissime terre staccate dalla Patria.

Dopo la manifestazione adunata per il pranzo presso il Ristorante Asra in Via Costantini, 48. Sarà eletto il nuovo Capo Gruppo.

ART. 2:

Gli scopi dell'Associazione sono:

a) mantenere e rafforzare, nella ricostruita unità dell'antico Comune, i contatti fra i detti cittadini ed estendere e ribadire i vincoli di affetto e l'unità d'intenti anche a quanti si sentono legati agli stessi ideali avendo dato chiare manifestazioni di affinità spirituali e solidarietà con i cittadini di Fiume;

b) perpetuare il clima spirituale della Città contribuendo a mantenere un saldo vincolo di concordia civica e di fraterna solidarietà, continuando in esilio l'amore delle tradizioni cittadine, promuovendo la custodia e conservazione di ogni testimonianza e cimelio ed ispirando nei figli il culto di questi valori;

c) rivendicare in nome della storia, dell'arte e della cultura italiana di Fiume e del Carnaro, nel rispetto della libertà e del diritto delle Genti, il ritorno di quelle terre alla Patria italiana.

Appello agli amici

Questa volta il LIBERO Comune di Fiume in esilio è fatto.

Avremo tra non molto il nostro raduno per l'insediamento del Consiglio Comunale, l'elezione del Sindaco e della Giunta.

Naturalmente tutto questo lavoro - e quello che seguirà - costa fatica e ... soldi; la fatica la offriamo noi, del Comitato Promotore; i soldi in parte noi, ma i nostri logicamente non bastano. E' per questo che rivolgiamo un caldo appello a tutti gli amici ai quali perverrà questo primo numero del « La voce di Fiume » di volerli accordare, oltre alla loro adesione morale, anche un contributo finanziario.

Qualcuno ci potrà chiedere quali spese si debba affrontare se per il Comune tutti lavorano gratis.

Gratis, d'accordo; ma LA VOCE DI FIUME, che vorremmo far giungere periodicamente ovunque vi sia un fiumano che non abbia dimenticato la propria città, costa. Costa la carta, costa la stampa, costa la spedizione.

Quindi, amici, non abbiate esitazioni; non abbiate paura di dare poco o di dare... troppo; qualunque importo sarà gradito perchè sarà il contributo spontaneo di ogni singolo cittadino per mantenere unita e compatta, nonostante le avversità che la vita ci ha riservato, la nostra grande famiglia.

I contributi vanno indirizzati al Comitato Promotore presso la Lega Fiumana di Padova o alla Banca Popolare di Padova e Treviso sull'apposito conto corrente intestato al Libero Comune di Fiume in esilio.

Pubblichiamo oggi un primo elenco di offerte raccolte in occasione della riunione del 30 gennaio a Bologna: Andreanelli Aldo, Venezia L. 10.000; Brazzoduro Vincenzo, Roma 1.000; Brazzoduro Carlo, Milano 2.000; Bilà Giuseppe, Padova 2.000; Böhm Oscar, Roma 5.000; Colci Raniero, Bologna 1.000; Cattalini Carlo, Padova 5.000; Calcich Alessio, Treviso 2.000; Cobelli Luigi, Trieste 1.000; Cettina Giuseppe, Bologna 1.000; Cosulich Carlo, Padova 2.000; Capurso Carlo, Cremona 500; Chiopris Fulvio, Cremona 1.000; Delchiaro Ferdinando, Bolzano 2.000; De Maineri Arturo, Roma 5.000; Di Pasquale Adelchi, Treviso 5.000; Deffar Giulio, Padova 5.000; De Luca Michele, Bolzano 2.000; Derencin Ferruccio, Padova 5.000; Descovich Carlo, Bologna 5.000; Durante Franco, Bologna 1.000; Di Pasquale Aldo, Treviso 5.000; Fabietti Arturo, Verona 1.000; Fabietti Oscar, Bologna 10.000; Feoli Fulvio, Ancona 1.000; Gabelli Giorgio, Padova 500; Gecele Augusto, Udine 10.000; Gherbaz Ruggero, Venezia 5.000;

Krekich Giuseppe, Padova 1.000; Lazzarich Lucio, Bologna 1.000; Mandich Miro, Padova 5.000; Margegla Italo, Treviso 2.000; Pellegrini Ugo, Recco 1.000; Percovich Marcello, Gorizia 1.000; Purkinie Oscar, Fabriano 5.000; Raimondi C. Ireneo, Treviso 5.000; Ricatti Mariano, Firenze 5.000; Rippa Ettore, Milano 1.000; Rudan Aldo, Bologna 1.000; Sardi Armando, Mestre 2000; Saulig Michele, Padova 2000; Segnan Mario, Bologna 1000; Serdoz Aldo, Bologna 500; Sperber Rodolfo, Bolzano 10.000; Sterle Rodolfo 1.000; Stelli Mario, Napoli 1.000; Stupar Carlo, Roma 2.000; Tuchtan Aldo, Padova 5000; Uccini Antonio, Padova 2000; Venutti Cesare, Milano 10.000; Viti Sergio, Napoli 1.000; Zovich Danilo, Firenze 2.000.

Appena informati dell'iniziativa hanno mandato la loro adesione e la loro offerta i concittadini: Bellasich Riccardo, Milano L. 20.000; Zorzenon Mercedes, Mestre 5.000; Garbo Piero, Dolo 1.000; Stanflin Germano, Padova 5.000; Salvi Inchiostri Dora, Trieste 5.000; Baborsey Amedeo, Lecco (Como) 2000; Perini Nino, Padova 5.000; Ottavio Nadalini, Padova 5.000.

In memoria del concittadino Ladislao Tertan, deceduto recentemente a Padova, hanno offerto dott. Carlo Cattalini L. 1.000; Saulig tazio 1.000; Cosulich Carlo 1.000; Mandich Miro 1.000; Deffar Giulio 1.000; Dario Remigio 500.

Infine, in occasione della riunione tenuta a Padova il 13 marzo, sono state raccolte tra i presenti ulteriori lire 35.000.

A tutti un grazie di cuore.

Per le eventuali offerte....

I concittadini, gli amici e conoscenti che volessero contribuire con offerte di denaro per il funzionamento del LIBERO COMUNE DI FIUME in esilio, sono gentilmente pregati di farlo principalmente mediante invio di assegni circolari o di vaglia postali all'indirizzo segnato sulla busta che si allega con la scheda anagrafica; oppure riempiendo il modulo di versamento del c/c postale N. 9/56 intestato alla Banca Popolare di Padova e Treviso - Padova.

Redazione presso:

A.N.V.G.D. - LEGA FIUMANNA - PADOVA - Via Gorizia, 12 - Telefono n. 20.142

Stediv - Padova 1965